Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione Europea

Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione Europea SIDI
c/o Istituto di Ricerca si Innovazione, Diritto Internazionale e Sostenibilità IRIDIS-CNR
Via dei Taurini, 19 00185 ROMA ITALIA
06 49937673 www.sidi-isil.org info@sidi-isil.org

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

(a cura dell'autore o del curatore)

Informazioni generali

Autore: **L. Acconciamessa, R. Pavoni (a cura di)**

Titolo del volume: **Uno strumento vivente: l'impatto della CEDU sull'ordinamento italiano a 75 anni dalla sua adozione**

Casa editrice e luogo di stampa: **Firenze University Press/USiena PRESS, Firenze/Siena**

Anno di pubblicazione: **2026**

Pagine complessive e costo del volume: **284**

Informazioni sul volume

A settantacinque anni dall'adozione della Convenzione europea dei diritti umani e delle libertà fondamentali (CEDU) e a settanta dalla sua ratifica da parte dell'Italia, il Volume offre una riflessione critica sull'impatto che la CEDU ha avuto sull'ordinamento italiano, mettendone in luce successi, difficoltà e prospettive future. Esso raccoglie gli atti del Convegno tenutosi presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Siena il 14 novembre 2025, organizzato dai Gruppi di interesse della Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione Europea (SIDI) che si occupano di "Diritto interno e Diritto internazionale" e di "Diritto internazionale ed europeo dei diritti umani". I vari contributi sono opera di studiosi e studiose del diritto internazionale e dell'Unione europea, nonché di giudici nazionali e della Corte europea dei diritti umani (Corte EDU). Il Volume muove dalla celebre dottrina della CEDU quale "strumento vivente", il quale viene costantemente reinterpretato dalla Corte EDU in modo dinamico ed evolutivo alla luce delle intervenute trasformazioni sociali, politiche, normative e culturali, così permettendo di adattare il significato delle nozioni in esso contenute al contesto contemporaneo, ma anche di applicarlo a situazioni e fenomeni imprevisti e imprevedibili al momento della sua adozione, quali Internet e le piattaforme digitali, la sorveglianza di massa o il cambiamento climatico. Proprio tale dottrina rappresenta uno dei fattori chiave del successo e della perdurante centralità della CEDU nel panorama della tutela internazionale dei diritti umani. I contributi raccolti analizzano il ruolo svolto dalla CEDU nella progressiva evoluzione del sistema giuridico italiano, intendendo la nozione di "impatto" in senso ampio, ossia come l'insieme delle

modalità e della misura attraverso le quali la CEDU e la giurisprudenza della Corte EDU hanno influenzato e influenzano i processi decisionali delle autorità nazionali, primariamente del legislatore, dei giudici e degli organi amministrativi.

Dopo la Prefazione a cura del Segretario generale della SIDI, Angela Di Stasi, il Volume si apre con un'introduzione dei curatori, Lorenzo Acconciamessa e Riccardo Pavoni. Quest'ultima fornisce un inquadramento delle idee di fondo, a partire dalle nozioni di impatto della CEDU sull'ordinamento interno e di interpretazione evolutiva per il tramite della dottrina dello strumento vivente, di cui viene ribadita la piena legittimità tanto alla luce del diritto internazionale generale, e in particolare dei criteri di interpretazione dei trattati, quanto nella prospettiva del sistema convenzionale in sé considerato. L'introduzione offre inoltre un bilancio dello stato di esecuzione delle sentenze della Corte EDU rese nei confronti dell'Italia, dal quale emergono, accanto a risultati di rilievo, ritardi significativi e numerose procedure di monitoraggio ancora pendenti dinanzi al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Essa si sofferma infine su recenti tendenze politiche e normative – dalla "lettera aperta" del 22 maggio 2025 promossa da Italia e Danimarca, al *Joint Statement* del 10 dicembre 2025, fino alla Dichiarazione di Chişinău del 15 maggio 2026 – che sembrano reinterpretare la dottrina dello strumento vivente come suscettibile di condurre non solo all'innalzamento degli standard di tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ma anche alla loro riduzione, in particolare nella materia migratoria.

La Prima parte del Volume, dedicata alle questioni generali e di metodo, si occupa del rapporto tra diritto interno e sistema convenzionale. Essa è introdotta dalle riflessioni del giudice Gilberto Felici sul principio di sussidiarietà e sull'approccio procedurale adottato dalla Corte EDU nell'esame dei ricorsi. Il contributo di Giuseppe Cataldi ricostruisce le tappe attraverso cui si è pervenuti al riconoscimento del rango sub-costituzionale della CEDU ai sensi dell'art. 117, primo comma, della Costituzione, con particolare attenzione alla posizione della Convenzione nel sistema delle fonti italiane dopo le sentenze "gemelle" della Corte costituzionale del 2007, e si sofferma sui problemi che in parte continuano a ostacolare la fedele esecuzione delle pronunce di Strasburgo. Particolare attenzione è rivolta, più in generale, agli effetti del principio di sussidiarietà e della dottrina del margine di apprezzamento sull'attuazione della CEDU e sulla sua applicazione diretta da parte degli operatori giuridici interni. Il dialogo tra giudici nazionali e Corte di Strasburgo è al centro del contributo di Guido Raimondi, già giudice e Presidente della Corte EDU, il quale esamina la questione nel prisma della procedura consultiva istituita dal Protocollo n. 16, stigmatizzando la mancata ratifica del Protocollo da parte dell'Italia e auspicando un ripensamento, anche alla luce del rischio di marginalizzazione dei giudici italiani nello sviluppo progressivo della giurisprudenza europea. Vengono poi esaminate, nel contributo di Ilaria Anrò, le interazioni tra CEDU, diritto dell'Unione europea e ordinamento italiano, evidenziando analogie e differenze tra la CEDU e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE quanto al loro impatto sull'ordinamento interno, e mostrando come la loro applicazione congiunta possa innescare un circolo virtuoso a beneficio della tutela individuale. L'autrice si interroga inoltre sulle conseguenze che la futura adesione dell'UE alla CEDU potrà produrre in merito al rango e all'applicazione della Convenzione in Italia. La prima parte si chiude con il contributo di Diego Mauri sull'efficacia delle sentenze e delle decisioni della Corte EDU e sulle questioni connesse all'attuazione degli obblighi convenzionali, in particolare quelle relative alla riapertura dei giudizi interni e alla revocazione di sentenze passate in giudicato in seguito a pronunce della stessa Corte EDU. Lo scritto traccia un bilancio della prassi successiva alla c.d. riforma Cartabia del 2022, che ha introdotto i rimedi di cui agli artt. 628-*bis* c.p.p. e 391-*quater* c.p.c., evidenziando come permangano rilevanti problemi, quali l'assenza di qualsiasi possibilità di riapertura dei giudizi amministrativi e tributari, nonché l'interpretazione particolarmente restrittiva dei presupposti della revocazione adottata dalla giurisprudenza di legittimità.

La Seconda parte del Volume si occupa di talune aree sostanziali dell'ordinamento giuridico italiano nelle quali l'influenza della CEDU è stata particolarmente incisiva. Essa è introdotta dalle osservazioni del giudice Raffaele Sabato su alcuni aspetti chiave dei rapporti tra CEDU e ordinamenti interni, quali la regola del previo esaurimento dei rimedi interni e la crescente "sussidiarietà procedurale" che caratterizza l'esame dei ricorsi da parte della Corte EDU, mettendo in evidenza la progressiva centralità degli obblighi procedurali come strumento di tutela dei diritti sostanziali. Si è quindi scelto di concentrare l'analisi su quattro settori paradigmatici per importanza ed estensione dell'impatto della CEDU sull'ordinamento italiano: diritto e processo penale, diritto di famiglia, violenza di genere e diritti dei migranti. Il contributo di Laura Tomasi mostra come la giurisprudenza di Strasburgo abbia contribuito a una profonda evoluzione del diritto e del processo penale, al rafforzamento delle garanzie dell'equo processo e alla ridefinizione di dogmi tradizionali, primo fra tutti il principio di legalità in materia penale, estendendo la propria influenza anche al diritto penitenziario e ai diritti delle persone private della libertà personale. Analogamente, Francesca Tammone analizza i cambiamenti intervenuti nella disciplina della famiglia e della genitorialità con riferimento al progressivo superamento della nozione di famiglia tradizionale e, quindi, al riconoscimento della pluralità dei modelli familiari. Il contributo analizza altresì le questioni legate alla filiazione e alla procreazione medicalmente assistita, così come il delicato equilibrio tra interesse superiore del minore e ordine pubblico, mettendo in luce un percorso largamente segnato da un dialogo costruttivo tra autorità italiane e Corte EDU, che non ha tuttavia ancora eliminato significative criticità, quali le persistenti disparità di trattamento nell'accesso all'adozione e alla fecondazione eterologa. I successivi contributi si concentrano su ambiti nei quali le tensioni tra ordinamento interno e sistema convenzionale appaiono più marcate. Micaela Frulli si occupa della violenza di genere e domestica, materia nella quale si registra uno dei più elevati numeri di condanne dell'Italia da parte della Corte EDU, mettendo in evidenza il "paradosso italiano", ossia il divario tra le importanti riforme legislative adottate anche sulla spinta della giurisprudenza di Strasburgo, da un lato, e le persistenti debolezze applicative, dall'altro, spesso riconducibili all'assenza di una reale trasformazione culturale. Il Volume si chiude con il contributo di Francesca De Vittor sui diritti dei migranti e richiedenti asilo, settore nel quale emergono in modo particolarmente chiaro le tensioni tra esigenze di controllo delle frontiere, tutela della sovranità statale e garanzia effettiva dei diritti fondamentali, nonché l'evidente contrasto tra spinte progressiste del potere giudiziario, in conformità agli obblighi convenzionali, e tendenze del potere esecutivo volte ad eludere e aggirare questi ultimi.

Nel loro insieme, i contributi inclusi nel Volume evidenziano come l'impatto della CEDU sull'ordinamento italiano rappresenti, al netto di alcune resistenze e reticenze, una storia principalmente di successi. La CEDU ha rappresentato non soltanto un parametro di legittimità dell'azione delle autorità statali e uno strumento di controllo esterno, ma anche un potente fattore di innovazione normativa, evoluzione giurisprudenziale e crescita della cultura dei diritti per il tramite dell'azione, fondata sulla CEDU stessa, delle autorità interne. Dal punto di vista sistemico, il ruolo della CEDU quale strumento al servizio degli operatori giuridici nazionali appare sempre più ampio, mentre, dal punto di vista sostanziale, le sentenze di Strasburgo hanno esercitato un'influenza particolarmente significativa, talvolta finanche rivoluzionaria, su molteplici settori del diritto. Pur in un contesto segnato da profonde crisi geopolitiche, nuove spinte sovraniste e da crescenti pressioni sulla Corte EDU, il Volume aspira a ribadire la centralità della CEDU quale patrimonio comune di valori e garanzie, indispensabile per la tutela effettiva della dignità umana e per la protezione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto in Europa, nonché a richiamare la responsabilità che tutti gli attori coinvolti – istituzioni nazionali, operatori giuridici e comunità accademica – condividono nel preservarne l'effettività.